Anno VIII — Lunedì 29 Dicembre 1873 — N. 309

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

AGLI ASSOCIATI E LETTORI
DEL
GIORNALE DI UDINE

Avendo veduto come tornino graditi ad un gran numero di lettori, il *Giornale di Udine* pubblicherà anche nel 1874 in appendice dei *racconti*, che sieno, per la varietà, non molto lunghi. Taluno di questi, come altri lavori, vennero annunciati ed altri si annuncieranno a suo tempo, cioè quando avremo il lavoro in mano. Intanto annunciamo i seguenti: **La vita attiva** racconto di *Pictor*; **Rimorso punitore**, id.; **Meni e Perine**, racconto in *dialetto friulano* dell'*amico del contadino* ecc.

Il **Giornale di Udine**, considerando che la stampa provinciale deve promuovere soprattutto gl'interessi e progressi della Provincia a cui appartiene e farla degnamente figurare nella Nazione, continuerà ad inframmettere alla politica del giorno opportune considerazioni sopra tutto ciò, pregando di avere in questo l'ajuto dei comprovinciali. Intanto pubblicherà tantosto *cinque lettere*, dirette da Pacifico Valussi ai signori Zuccheri, Ricca - Rosellini, Kechler e Prampero **su di una colonia agraria nel Friuli.**

Preghiamo i nostri Socii vecchi e nuovi ad essere solleciti nel regolare i loro conti colla *Amministrazione del Giornale.*

RIVISTA DELL'ANNO 1873.

Alle porte del nuovo anno ci giova riandare brevemente gli avvenimenti dell'anno 1873, tanto da coglierne con pochi tratti la fisionomia. Questa, a chi ne scriverà più tardi col commento dei fatti posteriori, potrà presentarsi diversa; ma a noi non lascia nel suo insieme la più bella impressione di sè. Su di essa vi si trova la traccia di molti piccoli avvenimenti disgustosi, i quali l'hanno alterata, quasi segno d'una malattia lunga e fastidiosa, se non grave, che l'abbia tormentata. Andate a fare ad una signora il complimento di trovarla con ottima ciera quando lo stesso specchio, che adula chi vuol trovarsi bello, dice a lei medesima che ha la faccia sparuta e d'un pallore che non è segno di salute! Anche le malattie però hanno il loro insegnamento, in quanto inducono, se non altro, a cercare il modo di evitarle. Poi, la divisione del tempo in anni, per quanto sia astronomica, non è naturale nella storia dell'umanità. Ci sono avvenimenti d'un anno, le cui radici trovansi negli anni anteriori ed i cui frutti si attendono in quelli che hanno da venire: ed è per questo che il tornarci sopra non è disutile, e che fu detta la storia maestra dei popoli. Povera maestra, quante volte non rimane inascoltata dagli uomini, che quali ragazzi insolenti chiudono le orecchie e commettono gli stessi errori, le stesse disobbedienze ai precetti della saggezza! Ma pure, se si rammenta che il mondo è molto vecchio e che è anche molto giovane, vale a dire che ogni età ha trovato ciò che le parve conveniente secondo i tempi, dobbiamo accontentarci che le cose vadano così, anche sforzandoci di farle andar meglio.

Questa tendenza comune al meglio è la vita; e se anche a taluno paresse un'inutile sforzo, come altri, chiuso nel proprio egoismo, lo dice, negando ogni sociale progresso, pure è della natura umana il seguirla, perchè è naturale il vivere ed il trasformarsi tanto dell'individuo, come delle Nazioni, come dell'umanità intera. È la fede in questo meglio, del quale noi stessi possiamo e dobbiamo essere artefici, è pur quella che impedisce il peggio, e che crea quel mondo morale che all'intelligenza umana è campo d'azione. Noi dobbiamo quindi, anche invecchiando d'un anno e rimpiangendo talora la perdita di molte illusioni, cercar di ravvivarla in noi medesimi e negli altri, e nei giovani specialmente, dei quali è l'avvenire.

Noi stessi viviamo della fede e dell'opera altrui; poichè abitiamo laddove gli altri hanno edificato, godiamo i frutti dell'albero da altri piantato, nutriamo il nostro coll'altrui pensiero: e dobbiamo riconoscere quindi il dovere di edificare, piantare e pensare anche per coloro che verranno, e che sarebbe peggio che una decadenza morale, un delitto, il pensare ed il fare altrimenti.

Bando adunque a quello scettismo che è una malattia, la quale da sporadica minaccia di diventare epidemica e che, generata dall'egoismo individuale, terminerebbe col produrre l'impotenza universale e la morale corruzione: e riflettendo sull'anno che muore, prepariamoci con nuova e fidente alacrità ad affrontare l'anno che nasce.

Con questo pensiero del meglio a cui tendere tutti passiamo pure in rivista l'annata del 1873.

FRANCIA.

Non possiamo a meno di cominciare dalla Francia, perchè questo paese, il quale altre volte ha agitato tutta l'Europa e tutto il mondo e gli ha impresso il suo movimento, ora serve a mantenere molte di quelle *incertezze*, che sono state forse la più caratteristica nota del 1873. Il centro del mondo politico tende a spostarsi dall'Europa occidentale portandosi alla centrale, dopo che la Germania e l'Italia conseguirono la loro unità e dopo che l'Europa orientale forma parte del sistema europeo: ma l'accentramento francese ed il cosmopolitismo inglese manterranno ancora per molto tempo all'Occidente una grande influenza sulle sorti comuni dell'Europa.

La Francia ha lavorato tutto quest'anno per uscire dal *provvisorio* e vi è ripiombata più che mai. Thiers, sebbene imponesse all'Assemblea le vecchie sue idee economiche inaccette ed inattuabili, aveva governato con apparente soddisfazione dei diversi partiti dalla guerra in poi e con una dittatura morale generalmente acconsentita. Egli, accelerando lo sgombero delle truppe tedesche dalla Francia, cercava di uscire dal provvisorio ordinando con leggi costitutive quella ch'ei chiamò *Repubblica conservatrice*, nella quale potevano i diversi partiti conciliarsi, mentre i *pretendenti* delle *tre Monarchie* non si sarebbero mai uniti. Thiers però vide i repubblicani radicali pretendere una Repubblica senza appellativo ed esclusiva dei repubblicani ed i tre partiti monarchici unirsi intanto per impedire la Repubblica e le leggi costituzionali. C'era tra essi un accordo segreto, il quale si manifestò non appena i Tedeschi andavano sgomberando la Francia. Abbattuto il 24 maggio Thiers e sostituito, col pronto accordo di cospiratori già intesi all'uomo della parola quello della spada, si cominciò a colorire il disegno, con quella che chiamavasi la *fusione*, e che era preceduta da una artificiale agitazione di clericali e pellegrini invocanti un nuovo Carlomagno restauratore del *temporale*. Pareva che, morto Napoleone III, eliminando *uno* dei pretendenti dovesse riuscire più agevole l'allontanare l'Impero, che ha il suo, ed il fondare la Monarchia inestando gli Orleans sul vecchio ceppo borbonico. Ma questa era una illusione preparata dietro le scene, la quale alla luce del sole svanì. Il pretendente di Frohsdorf non era altro che un fossile, che nella politica moderna parve rappresentare quello che l'età della pietra rappresenta nella storia dell'umanità. Il dramma finì in una farsa, con molti incidenti comici attraverso. Si pose in iscena come una produzione di ripiego la presidenza decennale, diventata settennale, che venne da' suoi medesimi autori burlescamente battezzata per il *macmahonismo*. L'Impero, che pareva dover essere sconfitto, prese nella opinione una rivincita per il fiasco altrui. Gli si volle dare un colpo col processo di Bazaine e colla esaltazione di d'Aumale; ma esso trionfa coll'imprestito che il Governo chiede all'Impero di tutte le sue leggi restrittive di ogni libertà. Se però l'Impero è giustificato così rispetto ai governanti attuali, il paese eleggendo repubblicani dà torto a lui come agli altri; per cui si vorrebbe ora mutilare anche il suffragio universale. Chi sa però che i partiti, trovandosi equilibrati, non usino prudenza e non seguitino almeno a tirar avanti col *provvisorio*? Così pare che vogliano fare anche nella politica estera e segnatamente coll'Italia e colla Germania, pretendendo di dissimulare la debolezza propria col mantenere incerti gli altri circa alla politica della Francia.

SPAGNA.

Ciò che possono fare di male ad un paese i partiti, che spingono le loro lotte fino alla guerra civile, lo ha provato quest'anno più che mai la Spagna. Lasciando stare gli assolutisti ed i vecchi liberali moderati, quelli che fecero l'ultima rivoluzione, cioè gli unionisti, i progressisti, i radicali, i repubblicani unitarii e federalisti ed altri che presero altri nomi, come cantonali ed intransigenti si osteggiarono tanto tra loro che condussero prima la necessità della abdicazione del Re Amedeo, poscia un seguito di crisi, di sollevamenti, di guerre, di dittature, di rovine finanziarie e politiche, le quali si compendiano nelle parole impotenza ed umiliazione. Come gli uomini della Monarchia costituzionale e democratica, così quelli della Repubblica unitaria e federale si sciuparono gli uni dopo gli altri, e perdettero la fede nella libertà fino quelli che parevano non ne avessero mai abbastanza.

Era pure la Spagna un paese, il quale, se non conta più come una potenza primaria nel mondo, aveva goduto della sua indipendenza nazionale e di libere istituzioni e possedeva anche tradizioni di governo provinciale e municipale abbastanza largo; cosicchè con una nuova dinastia e con molta libertà tutto questo si poteva fecondare. Ma le partigianerie degli avventurieri militari e politici, l'ambizione del comando, comune a tanti invece dell'amore vero della patria, la scarsa abitudine del lavoro nella classe più civile, conducono a così misera fine una Nazione, che oramai dovrà servire di ammonimento agli Italiani per non cadere in quella fatale decadenza, cui si potrà indicare colla parola *spagnolismo*. Una così triste eredità del passato non si ripudia, se non con un proposito fermo dei migliori di lavorare tutti d'accordo nelle famiglie, nei Comuni, nelle Provincie, colle istituzioni, collo studio, col lavoro, con una ginnastica ricreativa ed educatrice, resa universale, che innovi la Nazione da capo a fondo. È qui dove si può bene applicare il baconiano *Instauratio ab imis fundamentis.*

GRANBRETAGNA.

Una virtù rinnovatrice di sè medesima l'ha sempre posseduta l'Inghilterra; la quale insegna a tutti come far uso della libertà, cioè allargando sempre, ma gradatamente e colla pubblica educazione i diritti ed evitando le rivoluzioni violente colle riforme legali e rispettando la legge finchè non è mutata. Essa cammina verso la democrazia con tutte le leggi politiche ed economiche e coll'ampliamento dell'educazione popolare. È parte dell'educazione anche il proposito di far sì che dal governo ognuno richieda e aspetti il meno possibile, e piuttosto cerchi di bastare a sè col suo lavoro, e chi trova difficile di campare in paese si faccia patria del mondo e nell'America, nell'Australia, nell'Africa, nelle Indie espanda la razza inglese ed accresca così la potenza della madre patria.

Per evitare una guerra cogli Stati-Uniti l'Inghilterra acconsentì di pagare i danni arrecati dall'*Alabama*, corsaro uscito dai suoi cantieri. Taluno pensò che questa fosse un'umiliazione; ma gli uomini di Stato inglesi, piuttosto che fare una guerra, la quale avrebbe seminato rovine in tutto il mondo e costato miliardi, preferirono di pagare alcuni milioni. L'Italia ebbe una nobile parte nell'arbitrato, e di qui ne venne una maggiore propaganda del principio degli arbitrati pacifici, ch'ebbe una votazione tanto nel Parlamento inglese, come nell'Italiano. Questo non è ancora che teoria, ma quando le Nazioni civili sono tutte padrone di sè stesse, tutte armate per respingere gli attacchi altrui, tutte conscie che dall'attaccare gli altri non ne può venire che danno, è più facile che si venga alla applicazione di un tale principio, che non quando la guerra dipendeva dal capriccio di uno, o di pochi, o dalla nazionale vanità, ch'ebbe anni sono nella Francia un sì severo castigo. L'istruzione universale, il servizio militare obbligatorio per tutti, le ferrovie, gli abbassamenti dei dazii doganali, che potrebbero accostarsi all'abolizione delle dogane, la sempre crescente somiglianza delle istituzioni e dei costumi e la fondazione di molte istituzioni internazionali, i viaggi e tutto ciò che viene a costituire la civiltà federativa delle Nazioni civili accresceranno tra esse gli ostacoli alla guerra, la quale non sarà più che difesa dai barbari come nel caso della guerra attuale degl'Inglesi agli Ascianti, o degli Olandesi agli Accinesi presso alle loro colonie. Ma già anche contro a questa guerra si levano voci nell'Inghilterra dove si ha capito piuttosto che conviene esercitare un protettorato educativo sui Popoli, come essa fa ora nelle Indie, dove colle irrigazioni e colle ferrovie e colle istituzioni migliora le condizioni di quelle genti e si assicura dalla Russia meglio che colle armi.

Eppure rimane agl'Inglesi la vera *difficoltà* dell'Irlanda, ad onta dei provvedimenti presi a favore di quelle popolazioni e della giustizia resa ad esse dopo una secolare ingiustizia. L'origine celtica, la religione cattolica, l'ignoranza e la povertà delle popolazioni, la memoria delle ingiustizie patite mantengono colà l'agitazione dei *feniani* e del governo autonomo *(home rule)* malgrado quel molto che il ministero Gladstone fece per l'Irlanda. E furono i deputati Irlandesi che, abbandonando Gladstone, produssero una crisi ministeriale, di cui non potè però approfittare il partito conservatore, il quale non vorrebbe andare più innanzi nelle riforme. Tornando al potere, Gladstone diè la mano di nuovo a Bright, che è uno dei più radicali riformatori, e così quando si presenterà alle elezioni lo farà con un nuovo programma di riforme, che gli servirà di bandiera, quand'anche non ottenga sulle prime una bastevole maggioranza.

GERMANIA.

Noi a cui par lenta, al paragone delle nostre improvvide ed inerti impazienze, la trasformazione dell'Italia, dovremmo pur meditare sulle difficoltà dell'invidiata Germania, alla quale parve tutto sorridere. La stessa grande vittoria non è ancora alla Germania sicurezza piena, e festeggiandola, sente che nelle due belle provincie acquistate, sebbene in gran parte di esse prevalga il sangue tedesco, rimane un lievito francese, che sarà stimolo perpetuo alla rivincita dell'*ereditario nemico*, come si compiace di nominare il vicino. Anche Bismarck, come il Mosca, disse: Cosa fatta capo ha, e tanto è l'odio delle minori come delle maggiori offese; e soggiunse che al nemico bisogna togliere la forza del nuocere, non pensando che, per questo, non basterebbe, vincere, ma converrebbe distruggere. Perciò i miliardi dell'ammenda si devono spendere in fortezze, in ferrovie strategiche, in armi, e la Germania, e l'Europa intera con essa, è costretta a vedere una cagione di guerra futura nell'Alsazia e nella Lorena. Quelle due Provincie non possono ancora venire assimilate politicamente ed amministrativamente alle altre dell'Impero germanico, non sono interamente di sè e per sè, non annesse alla Prussia, nè ad alcun altro degli Stati vicini. È una difficoltà che si dissimula, ma che si sente. Essa si unisce al così detto *particolarismo*, che non lascia ai Tedeschi, massimamente della Germania meridionale, dimenticare le loro particolari istituzioni, nel rendere difficile la fusione. Forse il Re di Baviera, che offrì al Re di Prussia la corona d'imperatore a Versailles, contava su di un incremento del suo Regno e su di una prevalenza di esso nella Germania meridionale; per cui, deluso, tiene di quando in quando il broncio alla Prussia, la quale vuol mostrare di non accorgersene e sempre non lo può. Tuttavia il sentimento di nazionalità è sì forte ed è tanto più dalle temute nimicizie rafforzato, che generalmente si sente la necessità dell'unificazione, e si pensa ora ad unificare il diritto civile dei diversi Stati, come si unificò l'ordinamento militare. Così nella lotta inasprita col Vaticano poco a poco tutta la Germania viene acconsentendo, e prima nella cacciata dei gesuiti, poscia nell'ammettere l'episcopato dei vecchi cattolici, indi nel premunirsi contro a tutte le pretese dell'infallibilità e nel volere colla Prussia il Clero soggetto alle leggi dello Stato, nell'attuare il matrimonio civile obbligatorio. C'è però una nota falsa in questa concordanza di leggi e di azione dello Stato; ed è la tendenza al ritorno ad una religione dello Stato, laddove le diverse religioni si trovano in contrasto tra loro, mentre il principio prevalente oggidì è quello della libertà e della separazione delle Chiese dallo Stato. È però difficile produrre anche un simile divorzio senza contesa. Di certo la causa della lotta è la proclamazione dell'assolutismo del Vaticano, aspirante alla sovranità universale, o come dissero testè i ministri prussiani ad estendere lo Stato pontificio fin là dove c'è un solo cattolico, come esprimeva la lettera del papa all'imperatore della Germania, da questi con tanta fierezza respinta. Tale assolutismo, che fa appello a quanto c'è di più ignorante e di più basso nella società moderna e che scoppia sovente in invettive poco decenti, e pretende di mettere la Divinità al servigio d'ire impotenti, non poteva a meno di trovarsi in fiero contrasto colla libertà moderna, alla quale Bismarck è costretto più che mai di accomodarsi, come anche nei suoi ultimi discorsi lo dimostrò. Urta tanto più un tale assolutismo i Tedeschi, che essi sono avvezzi a chiamarlo *romanismo* e lo vedono in lega cogli stranieri nemici della Germania: di che non avrebbero dovuto meravigliarsi, pensando che soprattutto all'Italia, nel cui seno ha sede, e che gli prodigò carezze e privilegi, si dichiara per straniero e nemico, come a tutta la civiltà moderna, alla quale si sente estraneo, dacchè gli Stati appunto furono quelli che s'appropriarono la vera applicazione dei principii umani del Cristianesimo. È questa una lotta, la quale obbligando tutti a riflettere sopra cose

da molto tempo messo fuori di discussione, verrà a produrre una nuova riforma e trasformazione anche della Chiesa. Di questa nella ragione filosofica avrà probabilmente l'onore la dotta Germania, dotta quasi sin troppo in tali quistioni, nelle quali dovrebbe esser giudice prima di tutto il buon senso; ma nella ragione civile tornerà forse all'Italia, se essa saprà ridare alle Comunità laicali per il culto la libertà di disporre di sè e di farsi a loro modo le spese del ministero da sè eletto. L'aspetto preso dalla lotta promossa dal Vaticano nella Germania non può a meno di far riflettere gli uomini di Stato francesi propensi fin jeri ad assecondare le strane pretese del proprio episcopato, e quelli dell'Impero austro-ungarico, dove dovrà trattarsi presto la legge delle confessioni. Tutti n'avranno faccenda, sicchè anche l'Italia potrebbe compiere la sua riforma, nella parte civile, oggi che se gliene offre l'opportunità.

IMPERO AUSTRO-UNGARICO.

L'Impero austro-ungarico tenne, mercè l'*esposizione universale di Vienna*, un punto centrale nella storia del 1873. Sebbene questo fatto si accompagnasse ad una crisi cagionata dall'eccesso delle false speculazioni del giuoco delle borse e dalla avidità dei sùbiti guadagni, ed al malanno del cholera che di là si diffuse all'Italia ed in altri paesi dell'Europa e fu uno dei malanni che resero, assieme alla scarsezza quasi generale dei raccolti, infausto il 1873, quel convegno di tutto il mondo civile a Vienna diede risalto all'*Europa centrale* e ne avvalorò il concetto politico, civile ed economico.

La gran valle del Danubio fu visitata da principi e da popoli, che vi si diedero convegno. L'Europa orientale soprattutto mostrò di appropriarsi la civiltà europea e l'Asia si accostò qui più che mai. Lo scià di Persia coronò qui il suo giro dell'Europa. Il Giappone vi comparve quale principale rappresentante dell'estremo Oriente, dischiuso oramai al movimento generale. Tra i viaggi principeschi a Vienna quello del Re d'Italia fu della massima importanza politica; poichè non esprimeva soltanto una conciliazione ed un'opportuna dimenticanza delle lotte del passato, ma altresì quella tendenza ad una comune politica dell'*Europa centrale*, che viene fuori dalle circostanze.

La Germania e l'Italia, che compiono colle leggi e cogli ordini interni la loro unificazione nazionale, l'Impero austro-ungarico, che cerca istituzioni politiche rispondenti alla doppia necessità dell'unità dello Stato e della autonomia e della pace delle nazionalità, è non è bene sicuro di averle ancora trovate colle elezioni dirette, delle quali ora nella Cisleitania fa prova, vogliono la pace e mostrano all'Europa le comuni intenzioni di difenderla. Il viaggio del Re d'Italia a Vienna ed a Berlino ebbe continue espressioni di tale concetto, che poscia si ripetè dai sovrani nelle rispettive Assemblee e più che altrove nel Parlamento italiano ed ebbe un pari commento nella stampa di tutta Europa. E questo è uno dei buoni frutti dell'anno 1873, il quale fece conoscere la necessità della pace imposta dai tre Stati che tengono il mezzo dell'Europa. Le conseguenze europee del 1870, che coronò i fatti di questo quarto di secolo, si addimostrarono nel 1873. Il centro europeo si è spostato e si è portato davvero più nel centro, sicchè l'equilibrio europeo, del quale si parlava tanto, specialmente dopo il trattato di Vienna, si può dire che cominciò a diventare una verità dopo la esposizione universale del 1773. E la politica iniziata dalla rivoluzione italiana col principio, che ogni Nazione debba essere indipendente e padrona in casa sua.

Resta che i tre Stati, migliorando sè stessi all'interno, assumano anche d'accordo la pacifica espansione verso l'Oriente ed il protettorato dell'incolumità dei piccoli Stati, che vogliono essere indipendenti anch'essi.

I PICCOLI STATI.

Comprendiamo sotto ad un titolo i piccoli Stati dell'Europa per additare un comune principio sotto al quale vanno considerati; ed è quello della loro indipendenza nell'interesse della pace generale. I grandi agglomeramenti dei popoli sono oramai avvenuti. La libertà è un bene comune dell'Europa civile e non patisce violenza nè che altri la faccia ad alcuno.

Si può pensare p. e. la *penisola iberica* riunita sotto ad un solo reggimento; ma con quel moto di disaggregazione che succede nella Spagna chi può negare al *Portogallo* il suo diritto di esistere, del quale esso si appaga? È un fatto che i Portoghesi non hanno sentito alcun desiderio di unirsi politicamente agli Spagnuoli, paghi di mantenere il buon vicinato con essi.

Il *Belgio* e l'*Olanda*, paesi di nazionalità miste, ruppero una unione che forse sarebbe stata ad entrambi que' paesi vantaggiosa per le colonie dell'una e per l'industria dell'altro. Ed è per questo che saranno costretti a vegliare verso la Francia l'uno, verso la Germania l'altra. L'Inghilterra come l'Europa centrale ha interesse a tutelare la loro indipendenza, la quale dovrebbe essere di diritto europeo comune.

La *Svezia* e la *Norvegia*, e la *Danimarca* meglio conterminata con esse, anche nel concetto della *Scandinavia*, giova che restino indipendenti, affinchè nè la Russia, nè la Germania soverchino da quella parte.

La *Svizzera*, collocata nel centro fisico dell'Europa e raccogliente in sè le appendici delle tre grandi nazionalità tedesca, francese ed italiana, giova a tutti che si mantenga nello stato presente, per evitare gli attriti delle nazionalità vicine, nessuna delle quali potrebbe senza pericolo e danno delle altre in quel centro stabilirsi. La Svizzera ora modifica la sua Costituzione nel senso di un maggiore accentramento, a scopo appunto di difesa, e rende popolari le elezioni dei parrochi e dei vescovi. La Svizzera può dirsi un paese neutro non soltanto politicamente, ma anche civilmente ed economicamente. Essa approfitta della civiltà e dell'attività economica e del commercio delle tre Nazioni vicine, ed i suoi figli hanno l'abilità di farsi pagare dagli altri anche le costose ferrovie, che ad essi principalmente devono, come quella del Gottardo, giovare. Però il servigio reso ad essi pagheranno gli Svizzeri coll'essere *centro della libertà e delle esperienze per tutti*; e se sapranno essere pacificamente liberi e rispettare i diritti delle diverse nazionalità che nelle loro montagne albergano, mostreranno all'Europa, che essa può diventare una grande Svizzera, una specie di tacita Federazione delle Nazioni civili.

La *Grecia* ha figli troppo politicamente sofistici e facili a contendersi nella nuova Atene la preminenza personale come ai tempi di Alcibiade. Pure i Greci sono nell'Oriente un elemento di progresso per le tante attinenze commerciali che hanno in tutta Europa, donde traggono vantaggi per il loro paese, il quale ha però bisogno di migliorarsi in sè stesso. Torna in campo il progetto del taglio dell'istmo di Corinto, mentre da Salonicco alla sponda adriatica dell'Albania dovrebbe avviarsi un'altra corrente, di cui l'Italia come dell'altra che potrebbe avviarsi tra Spalatro e Belgrado e di quella che da tutta l'Ungheria scende a Fiume, deve occuparsi, onde prendere la parte sua sull'Adriatico e non lasciarlo, con gravissimo suo danno, in mano d'altri.

La *Serbia* salutò con plauso la maggiore età del suo principe Milano, che mutò l'amministrazione. È paese che promette farsi nucleo alla Slavia meridionale, se le ferrovie tra l'Impero austro-ungarico ed ottomano verranno ad attraversarlo. Essa influisce sulla Bosnia, i cui abitanti stanchi delle angherie turche si volsero all'Austria e fecero nascere una quistione diplomatica tra questa e la Turchia.

La *Rumenia* anch'essa cerca di assodare la sua indipendenza, che alla Turchia par troppa; ma deve guadagnarsene i titoli cogli incrementi della civiltà. Allora Slavi, Rumeni e Magiari della Valle del Danubio potranno agire d'accordo verso il Mar Nero nel senso della civiltà europea.

TURCHIA.

La Turchia medesima non potè andare esente dal movimento della civiltà europea verso l'Oriente. Anche quest'anno progredì di qualche maniera nella costruzione delle sue ferrovie. Promette risparmii, la secolarizzazione dei beni di manimorte, di prendere sul serio il famoso *tanzimat*, o *magna charta* dalla Turchia mai posta in atto. Il despotismo non può fondare nulla nemmeno in Turchia; ma i maggiori contatti delle sue popolazioni con quelle dell'Europa civile produrranno qualcosa meglio che le quistioni religiose de' preti greci ed armeni. L'unica difesa contro la Russia la Turchia la può oramai trovare nel suo incivilimento. Quando le parti che tendono a distaccarsi da lei, come l'Egitto, che accetta dall'Italia le arti e vuole estendersi nell'alto Nilo, progrediscono, devono pensare a Costantinopoli a non rimanere addietro. Ma l'Italia farà bene a prendere la sua parte nella così detta *quistione orientale*, avvalorando sempre più colla educazione e colla rappresentanza delle sue colonie orientali l'azione civilizzatrice dell'elemento italiano. Appartiene all'Italia, ed è parte della sua difesa, della sua potenza, della sua missione l'estendere l'europea civiltà lungo le coste settentrionali dell'Africa e le occidentali dell'Asia, lungo insomma tutte le spiaggie del Mediterraneo. Là sta l'avvenire della Nazione italiana, la sua parte di potenza e di azione nella Federazione delle Nazioni europee, ed il debito suo altresì di contribuire colle nazionalità danubiane ad allargare i confini del mondo civile, per costituirsi nel centro di esso.

RUSSIA.

Ultimo degli Stati europei consideriamo la Russia e per il suo carattere misto, in parte asiatico più che europeo, è perchè si vorrebbe ricevesse le influenze della civiltà europea e le espandesse nell'Asia, e che non portasse l'Asia in Europa. Non ci piace di vederla quasi protettrice della Germania e possibile alleata della Francia e minacciosa al Danubio ed al Bosforo, come le sappiamo grado piuttosto di accasarsi nel centro del Turkestan colla conquista di Khiva e di aprirsi la strada per l'Asia centrale verso il Tibet, come discese verso la muraglia cinese dalla Siberia. Gareggino pure l'Inghilterra e la Russia come due giganti nelle opere della civiltà in Asia, vi costruiscano ferrovie, vi aprano nuove strade, obblighino certi Stati un tempo inaccessibili ad entrare nella comunione civile del mondo. Purchè adoperino le forze della civiltà a vantaggio della civiltà, non quelle della barbarie a suo danno, sarà un grande vanto dell'età nostra che l'Europa abbia ripreso le vie dell'Oriente; e sotto a questo aspetto anche la vittoria dei Russi nel Turkestan è una vittoria della civiltà.

GIAPPONE, CINA, ASIA, AFRICA.

L'interno dell'Africa viene ad essere esplorato sempre più. Disgraziatamente anche l'Italia conta una vittima, il Miani, tra i viaggiatori arditi, ma sfortunati. Nell'Asia centrale si penetra sempre più addentro. La Cina s'è dischiusa agli Europei, il Giappone prende arditamente dall'Europa e dall'America i frutti della civiltà ed accenna a diventare dalle sue isole la fonte d'una maggiore civiltà del Continente orientale. Dopo i nostri semai, anche un principe italiano comparve in quei paraggi; ed i Giapponesi visitavano quest'anno l'Italia ed a Venezia nostra potè inaugurarsi l'insegnamento della lingua giapponese. Noi vorremmo che questo fosse un fatto, il quale diventasse indizio certo che i Veneti tornano nell'Oriente sulle orme dei loro antichi. Tutti gl'Italiani guadagneranno ad uscire di casa per tornare con ispirito più intraprendente a promuovere l'attività paesana. Quelli de' nostri, difatti, che escono, o tornino o no, non temono il confronto di nessuno. È stata per molto tempo considerata dai filosofi di cose civili come un fatto singolare la stazionarietà della Cina, del Giappone e di altri paesi dell'Asia. La spiegazione è ovvia. Era gente che si chiudeva in casa e che non riceveva e non visitava mai gli altri. Ora Giapponesi e Cinesi ammettono i forestieri in casa e viaggiano tutto il mondo e lavorano perfino nell'Australia, nelle Indie, nell'America. Prima mancavano i confronti; ora i confronti e la mutua istruzione delle genti sono possibili.

Così gl'Italiani erano stati dai loro pessimi Governi è dalla propria pigrizia assiepati da muraglie cinesi. Di fuori non venivano che i visitatori delle antichità sue, razzolatori di reliquie in questo grande sepolcreto. Ora l'Italia si rende nota a sè stessa ed al mondo e manda i suoi da per tutto a far altro che a molcere le orecchie degli oziosi col canto de' suoi eunuchi. Avanti adunque! E se Nino Bixio valoroso suo figlio cadde a Sumatra, altri sottentrino a riempiere le file. Già le navi italiane fanno il traffico marittimo dei paraggi dell'Oceano indiano e del Mar Giallo e del Pacifico e dell'Australia. Altri li seguano. Il mondo è vasto, ed è di chi se lo piglia.

(Continua).

ITALIA

Roma. S. M. il Re dopo i consueti ricevimenti del Capo d'anno partirà per Napoli, e quivi si tratterrà lungamente. A proposito di quei ricevimenti, dalla Casa Reale già sono state diramate le necessarie disposizioni, e determinato in quale ordine ciascuna Rappresentanza sarà ricevuta prima dal Re e poscia dai Reali Principi. Queste disposizioni essendo esattamente conformi a quelle dell'anno scorso, stimiamo inutile riprodurle. *(Libertà.)*

— L'on. Minghetti, presidente del Consiglio, è partito per Firenze, dove conferirà coi capi delle varie Direzioni generali del Ministero di finanza.

— In una delle riunioni private del Senato del Regno, trattandosi della convalidazione dei titoli di alcuni fra i nuovi senatori, fu riconosciuto che non erano sufficienti quelli dell'on. Carlo Belgioioso, per mancanza di età, e dell'avv. Bussolino per ragione di impiego.

ESTERO

Francia. Telegrafano da Parigi che il maresciallo Canrobert sarà nominato comandante dell'esercito di Parigi. Il generale Ladmirault rimane governatore militare di quella città.

I librai e gli editori preparano un *meeting* per protestare contro le nuove leggi sulla stampa.

— Dispacci particolari da Parigi (dice l'*Opinione*) recano che nell'abboccamento del cav. Nigra col ministro Decazes furono espressi scambievoli sentimenti d'amicizia fra i due Stati e date vicendevolmente le più ampie assicurazioni del desiderio di mantenere fra di essi quel buon accordo, di cui la importanza dei loro interessi commerciali basterebbe a dimostrare la grande utilità.

Durante il colloquio il cav. Nigra non avrebbe trascurato di additare al ministro francese l'atteggiamento d'una parte della stampa di Parigi, la quale, attribuendo all'Italia delle intenzioni contrarie alla sua costante politica, mira ad alterare i rapporti amichevoli fra le due nazioni.

Germania. L'Imperatore autorizzò il ministero a presentare alla Dieta un progetto per l'organizzazione provinciale. La *Gazzetta del Nord* smentisce la notizia del giornale *La Germania*, che avranno luogo alcuni traslochi militari in seguito all'attitudine d'una parte del clero nella Posnania. L'Imperatore sta meglio.

— Contrariamente alle voci allarmanti circa la salute dell'Imperatore, il *Monitore dell'Impero* dice, che lo stato dell'Imperatore non lascia prevedere alcun pericolo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 13076.

Municipio di Udine

AVVISO D'ASTA

In relazione all'Avviso 5 cor. N. 11710-13710 si rende noto che nell'odierno esperimento d'asta la fornitura della carta, oggetti di cancelleria e stampe occorrenti all'Ufficio Municipale pel triennio 1874-76 inclusivi venne aggiudicata provvisoriamente col ribasso del 3 per cento e che il termine utile per la presentazione delle offerte di miglioria in ribasso sui prezzi unitari stabiliti dal Capitolato, però non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, avrà la sua scadenza alle ore 11 antimeridiane del giorno 1 gennajo 1874.

Dal Municipio di Udine li 27 Dicembre 1873.

Il Sindaco.
A. DI PRAMPERO.

Rettificazione. Siamo invitati a rettificare il cenno relativo alla deliberazione del Consiglio Comunale concernente il sig. Feruglio Giuseppe maestro di ginnastica, nel senso che non 600, ma sole 100 lire gli furono assegnate in compenso delle straordinarie sue prestazioni nel decorso anno scolastico.

La lotteria di beneficenza è stata una bella festa ed ha dato buon frutto. Daremo a suo tempo le cifre nette, chè la cosa non è ancora finita. Si credette di fare quest'anno in *una* volta quello che nello scorso si fece in *due*; ma restarono alcune migliaja di bigliettini ed un certo numero di bei doni. Crediamo che, ad esaurire ogni cosa, il primo giorno dell'anno, nell'ora che la musica allegra i pressi della Loggia, le sale del Casino si apriranno, senza tassa d'ingresso, a tutti quelli che vorranno vederle e tentare l'ultima sorte. Tutto ciò andrà ad aggiungere qualcosa a quella *carità de' poveri* cui bisogna soccorrere per non avere più tra noi i *mendicanti* di mestiere, turpe avanzo di tempi di servitù e di abbandono. Così l'anno si termina e si comincia bene con un atto di cittadina *beneficenza* e di geniale sociabilità. Questo è ad un tempo ringraziamento ed augurio, buon fine e buon principio.

Avevamo scritto queste parole, quando dal Presidente della Congregazione di Carità ci pervennero le seguenti comunicazioni.

Congregazione di Carità. Resoconto della lotteria di beneficenza ch'ebbe luogo nelle sale municipali la sera di venerdì 26 corrente.

Viglietti d'ingresso venduti n. 772 a lire una ciascuno	L. 772.00
Viglietti di lotteria venduti n. 60,000 a centesimi dieci cadauno	» 6000.00
Incasso maggiore per spontanee elargizioni ed errori di vendita	» 123.05
Totale introito	L. 6895.05

Tutte le spese furono sostenute dal Municipio e dalla Società del Casino.

Il Presidente
FACCI.

La Congregazione non avendo smaltiti tutti i doni della lotteria di beneficenza, ha deciso di continuare la lotteria stessa nella sala dell'Ajace, *il primo giorno dell'anno 1874*.

I viglietti numerati di vincita corrisponderanno ai viglietti bianchi nella ragione dell'*uno* per *cinquanta*, ed il prezzo d'ogni viglietto resterà inalterato a centesimi *dieci*.

Il viglietto d'ingresso centesimi *venti*.

Congregazione di Carità. Seconda distinta delle persone che acquistarono i viglietti per *la dispensa di visite* pel capo d'anno 1874.

Segala cav. Augusto tenente al 30° reggim. (Distretto) 1, Pizzo Vincenzo 1, Romagnolo Vincenzo 1, Misani ing. Massimo 1, Nallino dott. Giovanni 1, Rodolfi G. B. 1, Spilimbergo Merlo co. Arpalice 1, Merlo Luigi 1, Ganzini abate Giuseppe 2, Viale Giovanni Camillo 2, De Poli G. B. 2, Romagnoli cav. Bortolomeo 1, Pellarini Giovanni 1, Cioni-Beltrame cav. Giovanni 2, Broili Nicolò 1, Fasser Antonio 2. Giuseppe Fabris 1.

Lezioni popolari al R. Istituto tecnico. Oggi, lunedì 29 dicembre 1873, dalle 7 pom. alle 8 nella Sala maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare, nella quale il prof. G. Marinelli tratterà *sui movimenti aerei* (continuazione.)

La Strenna delle buone fanciulle, compilata dal Prof. Raffaello Rossi, raccomandasi da sè per pregi letterarii che assai di rado riscontransi in altre Strenne. Vi collaborarono molti de' nostri, e può dirsi friulana, anche perchè edita in Udine coi tipi del signor Carlo delle Vedove. Quindi crediamo che molte famiglie vorranno avere per celebrare il capo d'anno con una lettura dilettevole ed insieme educatrice del cuore a que' sentimenti, che meglio indirizzano l'uomo, e più le giovinette, a vita degna di loro e della Patria.

Questa Strenna, calcolata la materia, vendesi a un prezzo relativamente tenue, cioè per sole lire 2 e cent. 50. Il prodotto della vendita, pagate le spese della stampa, è destinato (come già abbiamo annunciato) a beneficio del Collegio Convitto d'Assisi pei figli degl' insegnanti.

Istituto Filodrammatico. Questa sera, alle ore 7, i Socj sono convocati in adunanza generale ordinaria, nell' atrio del Teatro Minerva, per la trattazione del seguente:

Ordine del giorno

1. Relazione sull' andamento generale della Società.
2. Nomina delle cariche per l' anno prossimo.
3. Nomina di tre Revisori del consuntivo per la gestione dell' anno cadente.
4. Approvazione del Bilancio preventivo pel prossimo anno 1874.

A sensi dell' art. 40 dello Statuto, per la validità delle deliberazioni, è necessario l' intervento di almeno un decimo dei Socj.

Esami d'ammissione ai corsi universitari, compreso il Farmaceutico. Agli studenti della nostra Provincia comunichiamo il seguente Avviso.

N. 626.

R. Università di Padova

AVVISO.

Nei giorni e nelle ore qui sotto indicate avrà luogo una sessione straordinaria di esami di ammissione ai corsi universitari.

Esame scritto. Componimento italiano per tutte le facoltà nel dì 8 gennajo p. v. 1874 alle ore 10 ant. nella sala lettera *B.* Componimento latino per tutte le facoltà nel dì 9 detto mese alle ore 10 ant. nella sala lettera *B.*

Esame a voce per tutte le facoltà nel dì 10 detto mese alle ore 10 antimeridiane.

Le istanze a tali esami, corredate dell'attestato dell'esame di licenza liceale, o di quello di licenza dell'Istituto Tecnico, o finalmente di quello d'Assistente (pei farmacisti) e della ricevuta dell'eseguito pagamento della tassa d' ammissione, dovranno essere estese in carta filigranata da centesimi 50 e presentate a questo Ufficio non più tardi del giorno 6 detto mese.

Nella istanza dovrà essere indicata la facoltà alla quale l'esaminando aspira.

Dal Rettorato della R. Università
Padova li 15 dicembre 1873.

Il Rettore
TOLOMEI.

Pericolo e danno di un bastimento. Alle 7 ant. del 15 novembre p. p. il trabaccolo *Gallo* della portata di nove tonnellate, appartenente al porto di Chioggia ruolo N. 7182 di bandiera italiana, coll' equipaggio di quattro persone, comandato dal proprietario Gallo Federico, fu Nicolò, d' anni 52 di Chioggia, proveniva da Trieste, carico di limoni, aranci, sardelle salate ecc., quando, giunto nel golfo di Pirano, un colpo di bufera gli causava la perdita della vela di flocco.

Il Capitano, accortosi di qualche pericolo, prese la direzione di Porto Buso, territorio austriaco, e nella traversata che fu di circa 30 chilometri, e quando si trovava poco lungi dal detto Porto Buso, l' aqua si aperse una via nel destro lato della prua. Mentre l' equipaggio era occupato ad estrarre l' aqua che in gran copia s' introduceva nel naviglio, il capitano Gallo dava a fondo con due àncore nel porto vicino; ma siccome per l' infuriare del vento e del mare la vena d' aqua s' andava aumentando, per la salvezza del pericolante equipaggio, trabaccolo e carico dovette far tagliare le fune delle àncore, dirigendo la prua del legno alla spiaggia di Canal Muro, territorio del Comune di Marano (Palmanuova).

Giunto circa a 50 passi dalla spiaggia, alle grida dell' equipaggio l'imbarcagione delle guardie doganali di Canal Muro accorse sul luogo, e coll' ajuto loro venne in breve operato lo sbarco dei generi e tutto fu posto in salvo limitando il danno a sole l. 350 per avarie al trabaccolo,

Il brigadiere guard. dog. di mare Cesconi Agostino, il sotto brigadiere Gargiullo Francesco, le guardie Barboni Cesare, De Biasio Giacomo, Filippini Giuseppe, Miarzon Gio. Batt. dimostrarono abnegazione e filantropia nel porre in salvo il bastimento, che senza il loro intervento sarebbe andato perduto coi generi, ma non quell' equipaggio fornito di sufficienti mezzi per salvarsi.

Le guardie stesse non corsero alcun pericolo di vita.

Teatro Minerva. Anche jeri sera il *Pipelè* chiamò in Teatro un pubblico sufficientemente numeroso, ed i cantanti riscossero applausi. E se non ci fu maggior numero, ciò deve attribuirsi al trattenimento di prestigio, che davasi contemporaneamente al Teatro Nazionale. Del resto lo scopo prefissosi con questa rappresentazione musicale sarà ottenuto, rispondendo esso alla simpatia dei nostri concittadini.

Jeri fu trovato un orologio, con catena, chi l' ha perduto, può rivolgersi all' Ufficio del *Giornale di Udine*, dove gli verrà restituito.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 21 al 27 dic. 1873.

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 8
» morti » 3 » 1
Esposti » 1 » 3 - Totale N. 28

Morti a domicilio

Antonio Cocolo fu Antonio d' anni 64, setajuola — Anna De Senibus-Periotti fu Giovanni d' anni 87, possidente — Armellina Cecotti-Rizzi fu Leonardo d' anni 53, contadina — Americo Cremese di Carlo, di mesi 1 — Giuseppe Grion di Felice d' anni 5 — Bianca Fabris di Ferdinando d' anni 1 — Francesco Braida fu Giacomo d' anni 20 agricoltore — Candida Urbanis-Cecotti fu Giuseppe d' anni 63, attend. alle occup. di casa.

Morti nell' Ospitale Civile

Martino Binzi di giorni 40 — Francesco Mossutti fu Santo d' anni 40, calzolajo — Luigia Marpillero-Picco di Antonio d' anni 48, attend. alle occup. di casa — Giuseppe Tarussio fu Giovanni d' anni 49, legale — Giuseppe Lombai fu Giuseppe d' anni 75, agricoltore — Luigi Natale fu Antonio d' anni 73, sensale — Cesare Binzi di giorni 46 — Iberia Campione di mesi 3 — Petronia Camerini d' anni 29, contadina.

Totale N. 17.

Matrimoni

(Nessuno)

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Giuseppe Chittaro muratore con Valentino Foi contadina — Giovanni Fontana inserviente ferroviario con Maria Miglioranza attend. alle occup. di casa — Giuseppe Peratoner impiegato comunale con Caterina Cossutti possidente — Alessandro Ciniotti calzolajo con Angelica Bevilacqua attend. alle occup. di casa — Giovanni Battista Marcuzzi muratore con Francesca Bisiacco cucitrice — Pietro Zucchiatti facchino con Filomena Zampa serva — Giuseppe D'Odorico oste con Cecilia Borgnolo cameriera.

FATTI VARII

La phylloxera. Un agronomo francese ha trovato che le ceneri vulcaniche del Vesuvio, comecchè sulfuree e arsenicali, distruggono la *phylloxera*, di cui sono grandissimi i danni portati alle viti, e nello stesso tempo danno a queste un vigore straordinario. Si continuano le prove onde constatare questo fatto e verificare la bontà di tale rimedio che giustamente si spera sia tale da rendere la prosperità alla viticoltura. *(Nazione).*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 dic. contiene:

La legge 18 dicembre, che approva il bilancio di prima previsione del ministero della marina.

La Direzione generale dei telegrafi avverte che la comunicazione telegrafica della Gran Bretagna per le vie di Malta, Gibilterra, Lisbona, Falmouth è ristabilita. Fa noto inoltre che la comunicazione sottomarina fra Wladiwostock (Siberia) e Nagasaki (Giappone) è interrotta. I telegrammi pel Giappone sono quindi istradati per via Turchia o Malta, a scelta dei mittenti.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 dic. contiene:

1. La legge 21 dicembre che approva il bilancio di prima previsione del ministero di agricoltura, industria e commercio.
2. Disposizioni nel regio esercito.
3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina.

CORRIERE DEL MATTINO

— Ecco quanto è passato (scrive il *Popolo Romano*) tra Pio IX e l' imperatore d' Austria, che alcuni giornali hanno qualificato un tentativo di conciliazione per parte di quest' ultimo tra la Santa Sede ed il Regno d' Italia.

Pio IX spedì una lettera autografa di felicitazioni all' imperatore Francesco Giuseppe nell' occasione del suo XXV anniversario al trono. In questa lettera il Papa si mostra contento della scelta fatta sul conte Luigi di Paar, quale ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede.

Nella risposta l'Imperatore ha aggiunto: «Per quanto mi sarà possibile, non tralascierò occasione per testimoniare la mia profonda devozione alla Santa Sede ed alla Santità Vostra, alla quale tanto io quanto la mia imperiale famiglia siamo interamente devoti. »

La Corte Vaticana è rimasta contentissima della risposta.

Ecco tutto.

— Scrivono da Parigi all' *Independance Belge* che il governo di Versailles si trova imbarazzato perchè non sa quali istruzioni deve dare allo stato maggiore della fregata l' *Orenoque* ancorata nelle acque di Civitavecchia, in occasione dell' anno nuovo. Nel caso che il governo ordinasse agli ufficiali di recarsi a Roma per presentare le loro felicitazioni a S. M. Vittorio Emanuele, la Destra andrebbe su tutte le furie; nel caso che non lo facesse, è certo che il Governo italiano chiederebbe che *Orenoque* venisse allontanato dai porti italiani.

— I dispacci di Berlino recano che l'imperatore Guglielmo continua a star meglio. Il principe ereditario ha risposto ai telegrammi inviati dai sovrani per aver delle notizie dell' augusto malato ringraziandoli della loro benevolenza.

— L'on. Bonfadini non prenderà possesso del suo posto di segretario generale della pubblica istruzione che col 1° gennaio. Soltanto allora firmerà gli atti pel ministro.

— Il *Soir* reca che il partito dell'appello al popolo sia deciso, in una unione da esso tenuta, di respingere la proposta Courcelles nelle elezioni parziali, come lesiva al suffragio universale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 26. Un dispaccio del *Times* dice, che il Governo francese è preoccupato del linguaggio di alcune pastorali vescovili, relative alle Potenze estere. Credesi che la Circolare del Ministero dei culti raccomanderà la moderazione.

In Germania assicurasi che i vescovi cattolici rifiutano la candidatura al *Reichstag*. Credesi che la Banca di Londra ribasserà lo sconto.

Parigi 26. Bazaine arrivò a Santa Margherita.

Versailles 26. *(Assemblea).* Il ministro delle finanze insiste nuovamente per la votazione immediata di 145 milioni di nuove imposte; esprime la convinzione che con un Governo conservatore, la situazione del paese migliora. La discussione generale è chiusa. La Camera decide che sui 120 milioni di nuove imposte, sulle quali il ministro e la Commissione del bilancio sono d' accordo, discuterà prima della legge sui Sindaci. Il Governo presentò la convenzione relativamente all' Imperatrice.

Lisbona 26. Oldoini è arrivato a Madrid; l' armata di Moriones sbarcò a Santona.

Newcastle 27. Il vapore *Gispy Queen* che aveva a bordo alcuni operai, calò a fondo sulla riviera Tyne. Da trenta a quaranta persone sono annegate.

Berlino 27. Gl' insulti catarrali dell' Imperatore diminuirono; esso potè ricevere quest'oggi molte persone.

Parigi 27. Il *Paris-Journal* annunzia che il ministro del culto con sua circolare raccomanda ai vescovi un linguaggio moderato.

Parigi 27. L'ambasciatore italiano invitò formalmente il ministro degli esteri a richiamare la fregata francese *Orenoque* di stazione a Civitavecchia. Dicesi che il Governo francese abbia risposto adesivamente.

Marsiglia 27. I marinai di questo porto domandano aumento di soldo, e minacciano di fare sciopero.

Kursk (Russia) 27. Diversi ebrei austriaci, negozianti di granaglie, che qui facevan rilevanti acquisti di granaglie, vennero espulsi.

Roma 27. Corre voce che il Credito Mobiliare Francese faccia pratiche per acquistare le Ferrovie Romane. In questo caso cinquanta milioni verrebbero impiegati nel miglioramento delle linee.

Questa notizia fu accolta sfavorevolmente.

Versailles 27. L' Assemblea respinse l' emendamento Wolowski tendente a diminuire il prezzo delle cartoline postali. Approvò l' emendamento di Ganivet che riduce il prezzo di trasporto degli stampati.

N. York 27. Caleb Cushing venne nominato ministro a Madrid.

Parigi 27. Il *Moniteur* conferma che il governo vide con vivo dispiacere alcune pastorali di vescovi.

Dopo avere reso omaggio al patriottismo del clero, il *Moniteur* soggiunge che tanto più esso deve astenersi da una polemica che potrebbe produrre delle difficoltà diplomatiche.

Altri giornali assicurano che il ministro dei culti ha già spedito ai vescovi una circolare raccomandando la moderazione.

Vienna 27. Il *Tagblatt* annuncia che i ministri principe Auersperg, de Pretis e Horst vennero invitati dall'Imperatore di recarsi a Buda, e che ieri partirono a quella volta.

Madrid 27. Moriones telegrafò d'essere sbarcato giovedì con tutta la sua armata senza incidente a Santona *).

*) Porto nell'Asturie all' Est di Santander.

Notizie di Borsa.

PARIGI, 27 dicembre

Prestito 1872	92.35	Meridionale	—.—
Francese	58.45	Cambio Italia	14.—
Italiano	62.—	Obbligaz. tabacchi	—.—
Lombardo	371.—	Azioni	770.—
Banca di Francia	4375.—	Prestito 1871	93.45
Romane	82.50	Londra a vista	25.31.—
Obbligazioni	161.—	Aggio oro per mille	1.—
Ferrovie Vitt. Em.	176.50	Inglese	—.—

FIRENZE, 27 dicembre

Rendita	71.97.—	Banca Naz. it. (nom.)	2188.—
» (coup. stacc.)	69.70.—	Azioni ferr. merid.	439.—
Oro	23.15.—	Obblig. » »	—.—
Londra	29.05.—	Buoni » »	—.—
Parigi	115.80.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	64.—.—	Banca Toscana	1623.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	929.50
Azioni »	875.—.—	Banca italo-german.	—.—

VENEZIA, 27 dicembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta da 71.65, a 71.70.

Da 20 franchi d'oro da	L. 23.14	a	23.15
Banconote austriache	» 2.54 3/4	»	2 54 7/8 p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874	da L. 69.75	a L.	69.80
» » » 1 luglio	» 71.90	»	71.95

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento	da L. 275.—	a	275.50
Pezzi da 20 franchi	» 23.14	»	23.13
Banconote austriache	» 254.75	»	254.70

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 27 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.33.1/2	5.34. 1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.09 1/2	9.10 1/2
Sovrane Inglesi	»	11.46	11.48
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	108.35	108.65
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 24	al 27 dic.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.55	69.45
Prestito Nazionale	»	74.25	74.20
» del 1860	»	103.75	103.75
Azioni della Banca Nazionale	»	1000.—	1005.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	237.—	238.25
Londra per 10 lire sterline	»	113.80	113.45
Argento	»	108.75	108.30
Da 20 franchi	»	9.11 —	9.10.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 dicembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	746.2	744.7	745.9
Umidità relativa . . .	93	88	61
Stato del Cielo . . .	neb.	cop.	cop.
Acqua cadente . . .	0.2	—	—
Vento (direzione .	calma	E.	calma
Vento (velocità chil.	0	1	0
Termometro centigrado	3.9	5.8	5.2

Temperatura (massima 6.3 (minima —3.0

Temperatura minima all'aperto — 2.2

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 27 dicembre

Frumento	(ettolitro)		it. L. 29.75	ad L.	30.59
Granoturco	»		» 18.75	»	19.58
Segala nuova	»		» 18.50	»	18.75
Avena vecchia in Città	»	rasata	» 12.25	»	12 35
Spelta	»		» —.—	»	32.—
Orzo pilato	»		» —.—	»	32.50
» da pilare	»		» —.—	»	17.—
Sorgorosso	»		» —.—	»	8.55
Miglio	»		» —.—	»	—.—
Mistura	»		» —.—	»	—.—
Lupini	»		» —.—	»	—.—
Saraceno	»		» —.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»		» —.—	»	43.—
Fagiuoli comuni	»		» —.—	»	32.—
» carnieli e schiavi	»		» —.—	»	36.—
Fava	»		» —.—	»	28.50
Castagne	»		» —.—	»	29 50

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
2.4 ant. (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°)
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 dicembre 1873.

Venezia	82	12	43	73	6
Roma	87	12	46	25	55
Firenze	71	44	35	41	69
Palermo	64	50	72	88	73
Torino	62	37	54	4	65
Milano	49	3	63	17	34

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 2164-2168 2

AVVISO

Il signor Notajo dott. Bernardino Ferro con Reale Decreto 7 settembre p. p. n. 15907 ottenne il tramutamento dalla residenza in Comune di Barcis a quella nel Comune di Valvasone.

Avendo esso Notajo prestata la doviuta esecuzione assoggettando per la nuova residenza quella vincolata pella residenza antecedente, ritenuta pure idonea dal R. Tribunale Civile e Correzionale in Pordenone, ed avendo eseguita ogni altra relativa pratica ingiuntagli, si fa noto, che da questa R. Camera Notarile venne installato nell'accennata residenza in Valvasone, fino dal giorno 18 del corrente mese di dicembre.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile per la provincia del Friuli.

Udine, li 22 dicembre 1873.

Il Presidente
A. M. ANTONINI.

Il Cancelliere
A. Artico.

N. 1717 3

MUNICIPIO DI FAGAGNA

Avviso d'asta.

Si deduce a pubblica notizia che sotto la presidenza del Sindaco, o di chi ne fa le veci, in quest'Ufficio Municipale nel giorno 15 gennaio 1874 alle ore 10 ant., si terrà un'esperimento d'asta per deliberare al miglior oferente i seguenti lavori:

1. Costruzione a nuovo del tronco di strada detta dei Camini e sistemazione di quello che dall'abitato di Battaglia mette all'incontro della strada per Rodeano della lunghezza totale di metri 1134,80.

2. Sistemazione del tronco di strada detta della Madrisana nonchè di quella che percorre l'interno dell'abitato di Madrisio della lunghezza totale di metri 1486,17.

L'asta seguirà a mezzo di *candela vergine* giusta le norme contenute nel Regolamento 4 settembre 1870 N. 5852 sulla contabilità dello Stato e sarà aperta sul dato Regolatore
a) per il I° tronco di L. 2912.83
b) » II° » » 2940.21

Gli aspiranti cauteranno le loro offerte col deposito del decimo del prezzo sul quale viene aperta l'asta per ogni singolo tronco ed esibiranno regolare certificato d'idoneità.

Il deliberatario resta vincolato alla stretta osservanza del capitolato d'appalto annesso ai progetti ed ostensibile nelle ore d'Ufficio presso la segretaria municipale.

Il pagamento del prezzo di delibera verrà corrisposto in due annue eguali rate la prima entro il giorno 15 agosto 1874 e la seconda entro l'anno successivo 1875.

Il termine utile per produrre una miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione viene determinato giorni 8 che avranno il loro espiro alle ore 12 meridiane del giorno 23 gennaio 1874.

Le tasse inerenti all'asta ed al contratto rimangono a carico del deliberatario.

Fagagna il 23 dicembre 1873.

Il Sindaco
D. BURELLI

Il Segretario
C. Ciani

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.